

La stampa ha detto su pino Forastiere

La stampa ha detto - estratti da alcune recensioni (2004 - 2006)

Rag Tap Boom (S3L, 2003)

» Il chitarrismo di Forastiere è assolutamente cristallino, oseremmo dire perfetto: non una sbavatura, non una imprecisione, non una esitazione... tredici composizioni che hanno disegnato mosaici di rara bellezza... *Dave Electric - Accordo*

» Forastiere esplora diverse dimensioni della composizione solistica... all'improvvisazione preferisce una scrittura rigorosa e puntuale, sintesi personale che risente sia degli studi classici, della vena jazzy, della solarità della musica brasiliana, che di potenti influenze rock... grande gusto e dinamica raffinata, sottolineata da un uso eccellente degli armonici...
Alessandro Stalti - Chitarre

» Attenzione, talento in arrivo. Se amate la chitarra acustica non perdetevi questo disco, frutto dell'estro compositivo e di una tecnica sbalorditiva - dal tapping all'uso percussivo della cassa armonica... una prova magistrale per un artista in grado di emozionare ad ogni tocco. *Paolo Battifora, Il Secolo XIX*

» Uno dei più dotati chitarristi acustici del momento viene da Roma, Italia... Registrato senza sovraincisioni o effetti speciali, "Rag Tap Boom" è uno showcase davvero efficace per il superbo approccio di Forastiere alla chitarra acustica."
Robert Silverstein - 20th Century Guitar Magazine

» La sua musica è un mix di pattern ritmici incrociati di Steve Reich che incontrano le tecniche di Michael Hedges, il tutto ammirando Eddie van Halen...
John Schaefer - WNYC Radio- New York City

» Deviazioni verso il rock, la classica e costruzioni musicali *altre* mostrano un campionario con cui si può tranquillamente parlare di un primo capitolo interessante e pieno di promesse, già bello da gustare al di là dell'ottima tecnica che peraltro è qui al servizio di fluidità e buone idee lontane dall'esercizio di stile riservato agli addetti ai lavori.
Pierluigi Zanzi - Suono

» Imbracciata la sua vecchia Martin, Forastiere si è lanciato in un itinerante catalogo di bravure e di suggestioni, in cui tecnica e ricerca si fondevano in coinvolgente unione, finale appagante di una serata di grande piacevolezza musicale.
v.r.s., Gazzetta di Parma (dalla recensione del concerto al Festival Paganini)

Circolare (Accordature Aperte, 2005)

» E' musica, questa, davvero appagante per i sensi da assaporare quasi fosse prelibatissima e raffinata pietanza. A volte, è talmente bello il suono della sua Martin acustica, sapientemente equalizzata ed "effettata" con giusta moderazione, che quasi distrae dalle incantevoli melodie, e dagli sbalorditivi abbellimenti e guizzi tecnici virtuosistici nei quali armonici imprevedibili, tapping spettacolari, triplette suggestive e tocchi percussivi sulla cassa rimandano inevitabilmente alla (inevitabile) lezione di Hedges. (...) Un "must" per tutti gli appassionati di guitar music. *Ezio Guaitamacchi, Jam*

» Una chitarra. E basta. Null'altro, perché non c'è modo di infilare nell'elenco dei credits la materia di cui sono fatte queste tracce (canzoni?), traiettorie incrociate e singulti in bilico e meditazioni da cantilena serale mentre l'oriente veste e sveste umori latini... Furtiva e solenne, ma sempre di una gentilezza imbarazzante, la musica di Forastiere non permette alla tecnica (puntuale, puntigliosa, rodata da esperienze in ambito etnico, jazz e sperimentale) di soverchiare la comunicativa. Ne risulta un disco prezioso, un disco-isola.
Stefano Solventi, sentireascoltare.com

» Colpisce la timbrica pulitissima e squillante, decisa e a tratti gelida, in rapporto al calore delle armonizzazioni, colte ma 'sentite'. Difficile trovare un Cd per strumento solo che possa venire apprezzato in toto anche dai non-strumentisti: eccone uno. *Daniele Bergesio, World Music Magazine*

» Contrariamente all'approccio "in-your-face" di molti suoi pari, Forastiere opta per ritardare l'apertura dei suoi muscoli chitarristici abbastanza avanti nel disco, preferendo coinvolgere l'ascoltatore con la sua gentile narrativa musicale piuttosto che con la sua scintillante abilità tecnica. Il disco è davvero eccezionale, proprio perché le sue qualità virtuosistiche sono secondarie al suo inizio, come un'opera di vera arte. *Timothy Smith, Minor7th.com*

» Come Hedges, Forastiere impiega una abbagliante varietà di slapping, tapping, strumming, accordature alternative e armonici. Comunque, combina anche questi elementi con il fraseggio classico, concentrandosi su uniche, straordinarie melodie. *Anil Prasad, Guitar Player*

» E' divertente da vedere, e Forastiere si diverte come noi. Guarda sorridendo le sue mani, come se fossero dei bambini dispettosi a suonare.
Tom Strini, Journal Sentinel - Milwaukee, Wisconsin (dalla recensione del concerto alla UM Peck School Recital Hall)